

## La Corte EDU: storica condanna dell'Italia ritardataria oltre il limite di 1 anno nel pagamento del gratuito patrocinio

**Data pubblicazione:** 17/12/2025

**Autore:** Avv. Roberto Francesco Iannone

**Categoria:** Civile

### Contenuto

**La Corte EDU condanna l'Italia sui ritardi del gratuito patrocinio: fissato il limite di un anno per i pagamenti agli avvocati**

#### 1. Premessa: un tema di rilievo sistemico per il diritto di difesa

Con la sentenza depositata il 18 novembre 2025 (ricorsi nn. 15587/10, 32536/10 e 18531/14), la Prima Sezione della **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo** ha affrontato per la prima volta in maniera organica il tema dei **ritardi nei pagamenti dovuti agli avvocati** che prestano attività di difesa nell'ambito del **patrocinio a spese dello Stato**. La decisione - definita da molti come una "*sentenza pilota*" - apre scenari di profonda revisione del sistema italiano, ponendo al centro la tutela del **diritto di proprietà** degli avvocati e, soprattutto, la salvaguardia dell'**effettività del diritto di difesa**.

#### 2. I ricorsi: cosa lamentavano gli avvocati italiani

I ricorsi riguardavano ritardi pluriennali nei pagamenti delle indennità di gratuito patrocinio, nonostante:

- l'emissione di **decreti di pagamento definitivi**,
- l'autorizzazione della cancelleria all'emissione della fattura,
- ripetute istanze rivolte alle autorità competenti.

Le attività dei professionisti erano state svolte in diversi procedimenti penali e in un procedimento civile. Nonostante la completezza dell'iter previsto dalla normativa interna, i pagamenti sono giunti

con ritardi compresi tra poco più di un anno e **oltre quattro anni**.

### 3. Il quadro normativo e le criticità sistemiche

La Corte EDU ripercorre il complesso sistema italiano del patrocinio a spese dello Stato, dai requisiti per l'ammissione fino alla liquidazione e al pagamento dei compensi. Viene sottolineato come **numerosi Consigli degli Ordini** avessero denunciato:

- disfunzioni delle cancellerie;
- smarrimento di fascicoli;
- lentezza delle comunicazioni;
- mancanza cronica di fondi stanziati nel bilancio dello Stato.

Questi elementi, secondo i giudici di Strasburgo, evidenziano una **criticità strutturale**, già da tempo nota e mai realmente risolta.

### 4. Il diritto degli avvocati come “bene” tutelato dall'art. 1 Protocollo 1 CEDU

Richiamando la giurisprudenza della Corte di Cassazione (SS.UU. 19161/2009 e Cass. 17668/2019), la Corte EDU ribadisce che il decreto di pagamento costituisce:

- un **diritto soggettivo patrimoniale**,
- un “bene” protetto dall'art. 1 del Protocollo n. 1 CEDU.

Pertanto, una volta che il decreto diventa definitivo, lo Stato ha l'obbligo convenzionale di garantire l'esecuzione del pagamento entro un termine ragionevole.

### 5. Il ruolo fondamentale del gratuito patrocinio per lo Stato di diritto

In un passaggio centrale (par. 84), la Corte afferma che il gratuito patrocinio:

- è **strumento essenziale per l'accesso alla giustizia**,
- garantisce l'effettività dei diritti della Convenzione,
- richiede **particolare diligenza nel pagamento degli avvocati**, considerati pilastri dello Stato democratico.

Il ritardo nei pagamenti non incide soltanto sui professionisti, ma mina l'intero sistema del giusto processo (art. 6 CEDU) e la tutela delle parti più vulnerabili.

### 6. Il limite temporale imposto da Strasburgo: massimo un anno

Il paragrafo 85 della sentenza stabilisce un criterio chiaro e vincolante:

«Il ritardo nel pagamento non può superare un anno in totale, escluso il termine di opposizione. In linea di principio: - **sei mesi** tra il deposito del decreto e l'emissione della fattura; - **sei mesi** tra l'invio della fattura e il pagamento.»

Si tratta del primo parametro temporale mai fissato dalla Corte EDU in materia di gratuito patrocinio.

Il superamento di tale limite integra, salvo eccezioni, **violazione dell'art. 1 Prot. 1 CEDU**.

## 7. Le responsabilità dello Stato italiano

La Corte rigetta la difesa del Governo italiano, che non ha fornito:

- giustificazioni plausibili,
- né dati statistici nazionali utili a ricostruire l'entità del fenomeno.

I ritardi vengono attribuiti esclusivamente a disfunzioni interne all'apparato amministrativo e alla cronica indisponibilità dei fondi. La Corte riconosce un **danno morale** quantificato in 7.200 euro e 1.000 euro ai ricorrenti.

## 8. L'obbligo di adottare misure generali: verso una sentenza pilota

La Corte EDU evidenzia la necessità di:

- verificare mediante dati statistici le disfunzioni,
- individuare le cause nei diversi distretti di Corte d'Appello,
- adottare misure correttive idonee a prevenire future violazioni.

È un chiaro richiamo all'obbligo degli Stati di conformarsi al "diritto vivente" della Corte e un monito verso l'Italia affinché intervenga con una **riforma strutturale**.

## 9. La reazione delle Camere Penali

L'Unione delle Camere Penali Italiane, intervenuta come *amicus curiae*, ha accolto con soddisfazione la sentenza, definendola:

«un passo decisivo non solo per la tutela dell'avvocatura, ma per la garanzia del diritto fondamentale alla difesa».

## Conclusioni: una svolta per il diritto di difesa e per la responsabilità dello Stato

La sentenza rappresenta un passaggio decisivo per il sistema italiano: fissa un parametro temporale rigido, riconosce la natura patrimoniale dei crediti degli avvocati, e soprattutto richiama lo Stato a un obbligo di intervento strutturale ormai non più procrastinabile.

*A cura dell'avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno*